



RIZZONTI
IN MEDICINA E BIOLOGIA

Roberto Ferrari

20 MARZO 2024 ORE 18:00

AULAMAGNA

SCUOLASUPERIORESANT'ANNA

PIAZZADEIMARTIRIDELLALIBERTÀ

33PISA

COME HO INTERPRETATO LO SCOMPENSO CARDIACO NEGLI ANNI

Se si escludono le aritmie, lo scompenso cardiaco è il terminale delle patologie del cuore. Non sorprende, quindi, che sia stato e sia oggetto dell'attenzione della Comunità Scientifica sia dal punto di vista fisiopatologico che terapeutico. Roberto Ferrari ha iniziato a studiare lo scompenso cardiaco quando l'attivazione neuroendocrina era – allora – considerata “compensatoria”. Sembrava, però, strano che la natura avesse dotato l'uomo di un “meccanismo di compensazione” per lo scompenso, condizione che, seppur grave, non causa l'estinzione della specie. Da qui è nato l'interesse del prof. Ferrari verso il ruolo della risposta neuroendocrina in pazienti con scompenso cardiaco grave non in trattamento farmacologico con diuretici e/o vasodilatatori che, tipicamente, inducono una risposta neuroendocrina. Pazienti in NHYA Association III e IV senza alcun trattamento sono rari se non impossibili a trovarsi nel mondo occidentale. Per questo motivo, Roberto Ferrari è andato in India, dove questi pazienti sono più frequenti, così scoprendo che la risposta neuroendocrina, comune a tutti i mammiferi, è adattativa nell'uomo solo nel breve periodo (scompenso acuto). Da questa osservazione è nata la terapia con beta-bloccanti e antagonisti del sistema renina-angiotensina per contrastare la tossicità neuroendocrina nello scompenso cronico. Il successivo studio del rimodellamento cardiaco a livello molecolare ha permesso di capire come i beta-bloccanti da inotropi negativi nello scompenso divengano inotropi positivi fino allo sviluppo di quattro nuove classi di farmaci (gli ARNI, le glifozine, i modulatori della guanilato ciclasi e dell'actina/miosina) capaci di “attivare” o, meglio, “reclutare” la parte positiva dell'attivazione neuroendocrina rappresentata dal fattore natriuretico atriale. Una rivoluzione che ha permesso di elaborare nuove linee guida basate sulla somministrazione dei quattro farmaci assieme, che agendo non solo sul neuroendocrino, possono prolungare la vita media non di mesi ma di molti anni!



Sant'Anna

Scuola Universitaria Superiore Pisa



Professore Emerito, Università di Ferrara
Director of Medical Trial Analysis

Biografia

Roberto Ferrari è **Professore Emerito dell'Università degli Studi di Ferrara** e svolge le sue attività assistenziali e di ricerca presso il Centro per la Prevenzione Cardiovascolare dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria S. Anna a Cona di Ferrara. Ricopre attualmente il ruolo di Direttore della Medical Trials Analysis Italy Srl a Ferrara. Ha ricevuto la laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Bologna con lode nel 1974 e ha completato la specializzazione in Cardiologia presso l'Università degli Studi di Parma nel 1976. Ha conseguito, inoltre, la specializzazione in Radiologia presso l'Università di Bologna nel 1980 e un dottorato di ricerca in metabolismo cardiaco presso l'Università di Londra nel 1982. Le sue aree di interesse sono lo studio dei meccanismi molecolari del miocardio ischemico e dell'insufficienza cardiaca e la validazione di nuove terapie seguendo un approccio multidisciplinare di tipo traslazionale. Dal 2006 al 2012 è stato Presidente della Società Europea di Cardiologia (ESC), dove attualmente è membro del Comitato Consultivo. Nel 2010 ha fondato l'European Heart for Children, un'organizzazione umanitaria senza scopo di lucro sostenuta dall'ESC. Ferrari ha ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali, tra cui la medaglia d'oro della International Society for Heart Research e dell'ESC, oltre a servire in numerose commissioni editoriali e comitati direttivi di trial clinici. Ha pubblicato oltre 1500 articoli scientifici ottenendo un H-index di 95.